

DICEMBRE 2010

Chiamata urgente



Pierre Nkurunziza – Presidente del Burundi

PROVERBI 10, 12

*L'odio suscita litigi,
l'amore ricopre ogni colpa.*

BURUNDI

(azione proposta da FIACAT, ACAT Burundi, Olanda, Svizzera e Francia, e da FIDH)_

TUNISIA

(azione proposta da OMCT)

L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura e della pena di morte.

È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG (Organizzazione Non Governativa) con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

BURUNDI – Minacce di morte

L'Osservatorio per la protezione dei difensori dei diritti dell'Uomo, con un programma congiunto dell'Organizzazione mondiale contro la tortura e della Federazione internazionale delle leghe dei diritti dell'Uomo (FIDH), ha inviato una missione internazionale d'inchiesta in Burundi dal 14 al 21 novembre 2010, per valutare la situazione dei difensori dei diritti dell'Uomo in Burundi in questo periodo post-elettorale.

La delegazione ha potuto incontrare esponenti della società civile burundese, rappresentanti di vari giornali, molti avvocati che si occupano di casi sensibili, membri dell'apparato giudiziario e rappresentanti diplomatici.

Invece, malgrado le richieste ufficiali inviate in anticipo, nessuna autorità governativa ha acconsentito ad incontrare la delegazione che neppure è riuscita a visitare la prigione centrale di Mpimba (Bujumbura).

La missione ha potuto raccogliere informazioni precise deducendone il carattere arbitrario delle detenzioni di giornalisti ed attivisti, in riferimento agli accordi internazionali sui diritti civili e politici.

La delegazione ha anche raccolto circostanziate testimonianze sull'esistenza di minacce nei confronti di rappresentanti di diverse organizzazioni di difesa dei diritti Umani che hanno denunciato fatti con accuse a persone vicine al potere.

In riferimento a questa situazione si fa presente la viva preoccupazione circa le pressioni e le minacce di morte rivolte a **Gabriel Rufyiri**, Presidente dell'Osservatorio di lotta contro la corruzione e le malversazioni economiche (OLUCOME) e a sua moglie come anche a **Pierre-Claver Mbonimpa**, Presidente dell'Associazione per la protezione dei diritti umani e dei detenuti (APRODH). Questi avevano chiesto in particolare le indagini e un processo riguardanti i presunti autori dell'assassinio di **Ernest Manirumva**, già Vice-presidente de l'OLUCOME, in aprile 2009. Il processo su questo omicidio, presso la Corte d'appello di Bujumbura, è stato rinviato con il pretesto di ritardi nella consegna delle citazioni ai convenuti non detenuti.

La missione d'inchiesta ha dunque rilevato che le autorità burundesi tentano di ostacolare il funzionamento di alcune associazioni di difesa dei diritti dell'Uomo come l'APRODH e il Forum per il rafforzamento della società civile (FORSC), mettendo in dubbio la loro costituzione legale e minacciando di sospendere i dirigenti eletti. Infine i delegati hanno saputo dell'esistenza di proposte di leggi che mirano a riformare la regolamentazione delle associazioni non a scopo di lucro e a creare una commissione nazionale dei diritti dell'Uomo

Questi fatti si iscrivono in una situazione post elettorale molto tesa nella quale il partito al potere cerca di ridurre al silenzio le critiche, moltiplicando gli arresti e le detenzioni arbitrarie, costringendo all'esilio i principali dirigenti dell'opposizione e provocando vari omicidi dei militanti politici del partito al potere e dell'opposizione.

TUNISIA – Tortura in carcere

Secondo le informazioni ricevute dal Segretariato Internazionale della OMCT, **Ramzi Romdhani** è stato vittima di torture e maltrattamenti in diverse occasioni tra settembre e ottobre 2010 ad opera delle guardie carcerarie di Mornaguia, dove sta scontando una condanna a 29 anni di reclusione pronunciata contro lui a causa della legge anti-terrorismo del 2003. Quando la sua famiglia ha potuto visitarlo nel settembre 2010, Ramzi Romdhani lamentava che due guardie carcerarie lo avevano bastonato, preso a calci e picchiato. La sua famiglia si accorse che il suo viso era gonfio, il naso sanguinante e aveva lividi sulla schiena. Egli ha anche lamentato problemi di udito a causa di colpi sull'orecchio. Egli sarebbe anche stato privato del cibo portato dalla sua famiglia durante le visite. Nel mese di ottobre 2010, **Ramzi Romdhani** sarebbe stato nuovamente picchiato dalle guardie carcerarie. La sua salute desterebbe preoccupazione soprattutto perché sembra che egli non abbia ancora ricevuto cure mediche adeguate.

Ramzi Romdhani ha già subito più volte torture e maltrattamenti. Nel dicembre 2009 sarebbe stato trasferito al ministero dell'Interno a Tunisi dove sembra essere stato gravemente ferito agli occhi.

Secondo le stesse informazioni ricevute dal 20 al 27 novembre 2010, **Taoufik Houimdi**, che è stato condannato a 30 anni di carcere nel caso noto come "Suleiman" nel febbraio 2008, ha iniziato uno sciopero della fame per protestare contro le pessime condizioni di detenzione nel carcere di Messadine, dove è stato trasferito nel 2009. Al fine di punirlo, **Taoufik Houimdi** sarebbe stato dapprima messo in isolamento, con i piedi e le mani incatenati (sarebbe restato incatenato per due giorni), prima di essere sottoposto ad alimentazione forzata. Gli sarebbe stato consentito di andare in bagno una sola volta al giorno, pur essendo diabetico. Al momento attuale, **Taoufik Houimdi** è ancora detenuto in prigione. Gli sarebbe stato consentito di uscirne solo per essere presentato in udienza e per incontrare il suo avvocato, 30 novembre 2010.

Nel mese di agosto 2010, **Taoufik Houimdi** era stato aggredito dal direttore della prigione e minacciato di morte. Avrebbe poi tentato il suicidio. Dal momento che la sua detenzione, **Taoufik Houimdi** sarebbe stato sottoposto a tutte le forme di molestie e abusi. Recentemente è stato accusato di aver aggredito anche un altro detenuto, cosa che lui nega. L'udienza è prevista per il 15 dicembre 2010. Inoltre, le visite dei familiari sono regolarmente limitate.

In Tunisia, malgrado la retorica del governo, torture e maltrattamenti continuano ad essere utilizzati dalla polizia e dall'amministrazione carceraria, sia nei confronti delle persone critiche contro la politica del governo o accusati di terrorismo o di l'estremismo religioso (torture e maltrattamenti sono routine in questi casi), oppure anche nei casi penali per reati comuni (la tortura e gli abusi sono comuni in questi casi).

AVVISI

- ⇒ **Il 12 novembre** si è tenuta la cerimonia per l'assegnazione del 1° Premio di Laurea “**Una laurea per fermare la tortura**”. Il premio è stato vinto “ex-aequo” da Maria Tarducci (Firenze) e da Valentina Maria Spada (Bologna). La cerimonia si è svolta alla sala Giubileo della Università LUMSA (Roma). Sono intervenuti ospiti illustri, tra cui lo stesso rettore della LUMSA. Vedete sul nostro sito www.acatitalia.it i dettagli della cerimonia, le tesi vincitrici, le motivazioni, la commissione e tanto altro.
- ⇒ Alla nostra abituale sessione di preghiera del 10 dicembre, anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948, ha partecipato il dott. **Mauro Palma, presidente dal Comitato per la Prevenzione della Tortura (CPT) del Consiglio d'Europa**.
Vedere sul sito il suo intervento
Il CPT prevede un sistema di visite nei luoghi di detenzione, per verificare le condizioni di trattamento delle persone private della libertà. Ha la facoltà di visitare carceri, centri di detenzione minorile, commissariati di polizia, centri di ritenzione per immigrati irregolari, istituti psichiatrici, strutture e istituzioni di ricovero a carattere sociale, ecc.
Nel corso delle visite le delegazioni del CPT si valgono del diritto di accesso illimitato ai luoghi di detenzione, all'interno dei quali possono spostarsi con assoluta libertà. Possono intrattenersi senza testimoni con le persone private della libertà e comunicare liberamente con chiunque possa essere in grado di fornire informazioni pertinenti. **Dopo ogni visita, il CPT** invia un rapporto dettagliato al governo dello Stato interessato, contenente i risultati emersi nel corso della visita, nonché le raccomandazioni, i commenti e le eventuali richieste di informazioni complementari.
- ⇒ Il 23 novembre l'Irak ha ratificato la **Convenzione internazionale ONU contro le Sparizioni Forzate**; essendo l'Irak il 20° Paese a sottoscriverla, la Convenzione entrerà in vigore dopo i 30 giorni previsti dal regolamento, cioè il 23 dicembre 2010. La FIACAT aveva lavorato a questo obiettivo da anni ed è molto felice per la conclusione del processo approvativo.
- ⇒ Il Commissario ai Diritti Umani del Consiglio d'Europa **T. Hammarberg** ha fortemente criticato la tendenza europea a chiudere le frontiere, limitando moltissimo “in pratica” l'**esercizio del diritto d'asilo**.

*Il gruppo di coordinamento si riunisce il
il mercoledì alle ore 17.30 - 19.00*